

Il quadro dei salari Alto Adige sul podio, Trentino al 25° posto. Busato: «Nel turismo oggi serve maggiore qualità»

Stipendi, Bolzano surclassa Trento

Buste paga con 2.300 euro annui in più. Giudiceandrea: «Dall'hi-tech spinta per la svolta»

Bolzano batte Trento. Almeno per quanto riguarda le retribuzioni annue medie dei lavoratori dipendenti. Avere un impiego in Alto Adige significa guadagnare quasi 2.300 euro in più all'anno. A certificarlo è il report annuale dell'osservatorio JobPricing sull'analisi del mercato retributivo italiano. Secondo Antonio Schizzerotto ciò è dovuto alla maggior presenza di imprese di medio-grandi dimensioni, mentre secondo Confindustria e i sindacati a pesare è la maggiore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione.

alle pagine 2 e 3 **Ferro, Giovannini**

2 | PRIMO PIANO

Giovedì 15 Agosto 2019 | Corriere dell'Alto Adige

Occupazione | Il quadro dei salari

I lavoratori dell'Alto Adige guadagnano 2.300 euro annui in più
Per gli operai della regione le retribuzioni più alte del Paese

Stipendi, Bolzano batte Trento

La vicenda

Il report dell'osservatorio JobPricing pubblicato a partire dal 2014, fotografato lo stato dell'arte del mercato retributivo italiano.

In base ai dati dell'edizione 2018 dello studio il Trentino-Alto Adige segue solo la Lombardia nella graduatoria retributiva delle regioni italiane.

Guardando alla classifica della retribuzione media delle 107 province italiane, invece, Bolzano si piazza al terzo posto mentre Trento al ventinovesimo.

In Alto Adige lo stipendio medio è di 31.946 euro, mentre in Trentino si ferma a quota 29.648.

Trentino Il Trentino-Alto Adige è il meno di un migliaio di euro di differenza. Nella graduatoria retributiva della penisola, che mette la fila i territori con gli stipendi medi più elevati, la nostra regione talvolta la Lombardia, da sempre considerata il fulcro nazionale del mercato del lavoro, 31.946 euro la retribuzione annua lorda media dei nostri «vicini» nel 2018, 30.786 quella regionale. Ma è guardando alla classifica delle province che la prospettiva assume contorni diversi: se Bolzano è terza, dietro solo a Milano e Monza Brianza, per trovare Trento si

riguarda, quindi, impiegati e operai all'interno della provincia stessa. Ecco allora che in un'Italia che si colloca al nono posto tra i diciassette Paesi della zona euro con un salario medio di 29.214 euro (un lavoratore italiano ne guadagna in media 10.200 in meno di un tedesco e 8.400 in meno di un francese), i dati indicano che i lavoratori occupati nel Nord guadagnano di più rispetto a quelli del Centro Italia (-0,5%) e soprattutto del Sud e delle Isole (-15,1%), nonostante tutte le regioni del Nord presentino un trend negativo per quanto riguarda

il stato delle retribuzioni rispetto all'anno precedente. Tutte tranne una: il Trentino-Alto Adige. Accade dunque che in provincia di Bolzano la retribuzione annua lorda media (cioè la quota retributiva fissa corrisposta annualmente a un dipendente) abbia raggiunto, nel 2018, i 31.946 euro, mentre a

Messina, che langue sul fronte opposto della classifica, si sia fermata a 23.668 euro. In Trentino si attesta a 29.648 euro: entrambe le province della nostra regione hanno guadagnato una posizione rispetto al 2017.

Guardando all'ingrandimento contrattuale, si scopre che gli stipendi dei di-

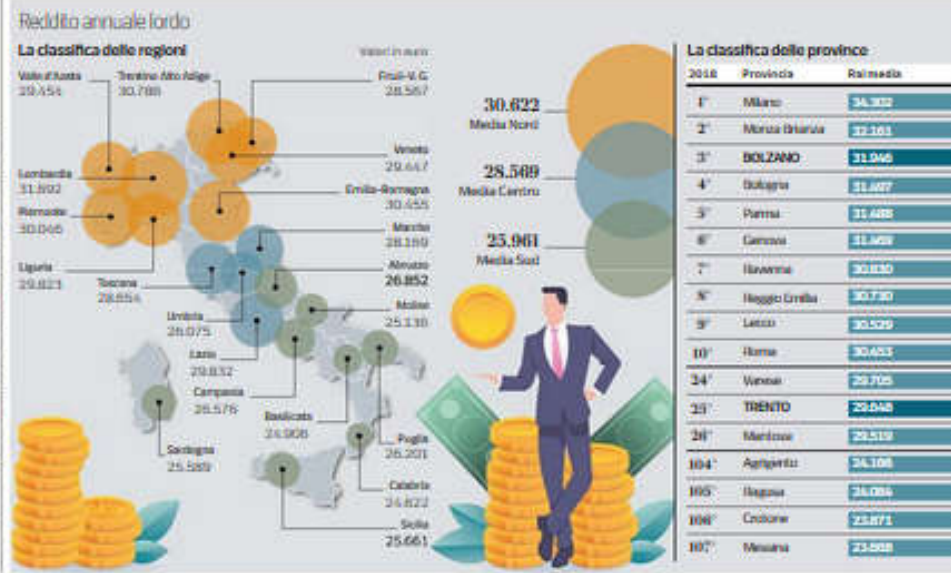
genti in Trentino-Alto Adige sono ben al di sotto alla media nazionale: 92.851 lordi annui rispetto a 101.096. Non se la cavano meglio i quadri, che guadagnano 586 euro lordi annui in meno rispetto alla media nazionale di 54.136 euro. In entrambi i casi non ci sono differenze rispetto al 2017, la variazione

25 su 107 la posizione occupata dalla provincia di Trento nella classifica della retribuzione media degli imprenditori

5 euro lordi Rappresenta l'ammontare del guadagno annuo inferiore rispetto alla media nazionale del quadro della nostra regione

Differenza salariale
A Bolzano nel 2018 lo stipendio annuo medio ha raggiunto i 31.946 euro, a Trento i 29.648

deve scendere fino alla posizione numero 25, con una differenza salariale annua di quasi 2.300 euro. I dati sono riportati in «Job salary outlook», lo studio dell'osservatorio JobPricing della società di consulenza manageriale JobValue human capital consulting di Parma, che offre una fotografia dello stato dell'arte del mercato retributivo italiano. Il database dell'osservatorio è costituito da circa 400.000 profili retributivi relativi a lavoratori dipendenti di aziende private raccolte tra il 2014 e il 2017. Per analizzare il sistema salariale italiano sono stati considerati i lavoratori assunti con forme di lavoro dipendente, a tempo determinato, indeterminato e non contrattati in somministrazione, mentre per ottenere la retribuzione media di ogni provincia è stata valutata la composizione di di-



L'intervista
La ricetta di Schizzerotto
«Per colmare la distanza le imprese del Trentino dovrebbero crescere»

Trentino Antonio Schizzerotto non si stupisce più di tanto. E della differenza retributiva che separa le province di Trento e Bolzano fornisce una spiegazione cristallina: la causa risiede nella «maggiore consistenza di imprese di medio-grandi dimensioni che esiste in Alto Adige rispetto al Trentino». Professore emerito dell'università di Trento, già direttore del Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (Irvap) della Fondazione Bruno Kessler, Schizzerotto indica anche una via d'uscita: per erodere il gap il Trentino dovrebbe puntare a implementare «politiche di incentivazione alla crescita dimensionale delle imprese e all'innovazione».

Soluzioni
In provincia di Trento si dovrebbero attuare pacchetti organici di politiche industriali

Professore, la differenza tra gli stipendi lordi annui dei lavoratori delle due province trova la sua ragione nel tessuto imprenditoriale?
«Sì, la spiegazione risiede proprio nella maggiore consistenza di imprese di medio-grandi dimensioni che esiste in Alto Adige rispetto al Trentino. È noto che le occupazioni manageriali sono retribuite in maniera consistente, dunque se su un dato territorio insistono più imprese che hanno oltre 100-150 dipendenti, le retribuzioni medie saranno di conseguenza più elevate, semplicemente perché ci sono più dirigenti. Questo dato fa il paio, del resto, con quelli relativi al Pil o ai tassi di occupazione, che in provincia di Bolzano presentano sempre valori più elevati che a Trento».

Il Trentino potrebbe riuscire a colmare in qualche modo il divario salariale?
«Riuscirebbe far crescere le imprese. Ciò si gratificherebbe mettere in piedi serie politiche industriali, che in provincia di Trento nell'ultimo decennio non si sono viste, volte in particolare all'incentivazione della crescita dimensionale delle aziende e all'innovazione, perché se non si occupano segmenti significativi del mercato non si riesce nemmeno a crescere».

In che modo può essere favorita la crescita dimensionale delle imprese?
«Pensando, ad esempio, a fusioni tra aziende che operano nello stesso settore o piani di sviluppo delle occupazioni connesse con processi innovativi. Nulla vieta che si possano fare dei gruppi di imprese o di associare il processo



Foto: G. Professore Antonio Schizzerotto

retributiva è stabile tra -0,5% e 0,5%.

Sorridono, invece, gli impiegati, che con 34.876 euro lordi di stipendio annuo nel 2018 si sono posizionati dietro solamente ai colleghi lombardi, con un salario decisamente superiore alla media nazionale della categoria (30.770 euro) e un aumento superiore allo 0,5% rispetto all'anno precedente.

Ma è proprio in Trentino-Alto Adige che, parafrasando Elio Petri, «la classe operaia va in paradiso»: gli operai della nostra regione sono infatti i meglio pagati d'Italia, riuscendo a ottenere a fine anno (sempre il 2018) una paga lorda di 26.645 euro, superiore di 1.865 euro alla media nazionale e di ben 4.337 euro allo stipendio degli operai umbri, i meno pagati della penisola.

Erica Ferro

2019	Differenziale
1°	-
2°	-
4°	+1
6°	+2
5°	-
3°	-3
9°	+2
7°	-1
11°	+2
15°	+5
21°	-3
20°	+1
19°	-7
105°	+1
103°	-2
108°	-
107°	-

di innovazione industriale anche a cresce di intensità: vorrebbe dire aziende più dipendenti, pensare a investimenti in settori meno maturi di quelli sui quali insistono molte delle attuali aziende trentine. Si dovrebbero amare dei pacchetti organici di politiche industriali, sulla falsariga di quello che aveva abbozzato

Dimensioni

«Nelle imprese medio-grandi ci sono più dirigenti, dunque retribuzioni più consistenti e in Alto Adige il loro numero è maggiore».

Fex ministro Carlo Calenda con il piano nazionale "Industria 4.0".

Una soluzione potrebbe consistere nell'apertività all'arrivo di grandi gruppi nazionali e internazionali.

«Sì, perché non sia associata unicamente a competenze basate su detrazioni fiscali. L'autonomia potrebbe consentire di attivare politiche di incentivazione dal punto dell'innovazione dei processi o dei prodotti o del costo del lavoro. Bisognerebbe cercare di trovare dei modi per facilitare joint venture tra imprese locali e imprese di grandi dimensioni del resto d'Italia o del mondo».

E. Fer.

Le reazioni

93

mila euro
a tratta dello
stipendio lordo
annuo dei
dirigenti in
Trentino-Alto
Adige

TRENTO A pesare è la maggiore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione delle imprese altoatesine. Ma anche la crescita degli ultimi anni, che in provincia di Bolzano è stata decisamente più modesta.

Secondo i risultati dello

«Più internazionalizzazione per provare a ridurre il divario»

L'analisi di Confindustria e sindacati: pesano costo della vita e imprese hi-tech

studio «Ip salary outlook», elaborato dall'osservatorio JobValue della società di consulenza manageriale JobValue human capital consulting di Parma sul mercato retributivo italiano, sindacati e industriali analizzano il divario — evidente — tra le due province della nostra regione. Con una Bolzano da podio (terza provincia in Italia, in crescita rispetto al 2017) e una Trento spacciata di oltre venti posizioni (agesima, anche in questo caso in ripresa rispetto a due anni fa). E ne riassume le motivazioni e le cause.

Confindustria
Nessuno stupore, in realtà, nel leggere il gap tra le due realtà regionali: del resto, che Bolzano viaggi a velocità più elevata non è certo una novità. E i vertici di Confindustria, di Trento o di Bolzano, lo sanno bene. «Bolzano — riferisce Roberto Busato, direttore di Confindustria Trento — ha mediamente aziende più grandi, più internazionalizzate. Non solo a condizione: il quadro altoatesino, anche



Cgil Franco Ianeselli



Confindustria Giudiceandrea

sul fronte degli stipendi, è la vicinanza con il mondo tedesco, le cui retribuzioni sono di gran lunga più alte di quelle italiane. «Per quanto riguarda gli stipendi — ricorda Busato — le nostre indagini ci dicono che il settore industriale ha mediamente delle retribuzioni più alte rispetto alla media del territorio». Ma a influire sulla differenza a livello regionale è anche il turismo. In questo settore, Busato richiama i risultati del recente rapporto della Banca d'Italia: «La redditività, a Bolzano, è più alta». Detta in altri termini: in Alto Adige una stanza rende di più rispetto a Trento. Condizionando quindi anche le retribuzioni. Evidenze che secondo il direttore di Confindustria Trento possono essere ridotte: «Il nostro obiettivo deve essere quello di avere delle aziende più internazionalizzate, di dimensioni più grandi. E, sul turismo, si deve puntare a un'offerta qualitativamente più alta». Richiama il rapporto della Banca d'Italia anche il presidente di Assinprenditori Alto Adige,

Federico Giudiceandrea. Che spiega i motivi del vantaggio della provincia di Bolzano rispetto al resto del Paese. «L'Alto Adige — sottolinea — ha puntato su imprese hi-tech, rispettose dell'ambiente, che offrono posti di lavoro retribuiti e sicuri, con contratti a tempo indeterminato. E che esportano di più». Parole d'ordine, dunque: innovazione e internazionalizzazione. Sono queste le «virtù» che anche il Trentino dovrebbe seguire, secondo il presidente di Assinprenditori.

Sindacati

Allarga le braccia di fronte a differenze tra province «che ormai vengono confermate annualmente». Il segretario della Cgil trentina Franco Ianeselli. Che completa il quadro. «I dati Inps sul turismo — spiega — hanno evidenziato un divario salariale del 20%. E la forbice esiste anche sul fronte della pubblica amministrazione». L'inversione di tendenza, secondo Ianeselli, passa attraverso più di un fattore. «Gli imprenditori trenti-

ni — osserva — devono puntare sulla qualità, anche del lavoro. Questa via alta può portare benefici anche al lavoratore. C'è però anche un altro aspetto, che riguarda l'assenza di «picchi di retribuzione elevati». «Non avendo posti ben retribuiti — i fascisti di Ianeselli — i giovani alla ricerca di buone opportunità sono più inclini ad andare nella provincia». L'invito è dunque a spingere sulla qualità: un invito rivolto anche a se stessi. «Si deve lavorare sull'aggiornamento degli imprenditori, ma anche nel sindacato». Cerca di andare oltre i semplici numeri, infatti, Stefan Perini, direttore di Ipt (Istituto per lo sviluppo tecnologico di Bolzano): «È vero — chiarisce — che in Alto Adige gli stipendi sono più alti rispetto al resto d'Italia e anche rispetto al Trentino. Ma attenzione: qui non è così facile vivere. Il costo della vita è più alto rispetto al resto d'Italia, la casa costa di più. Il gap, quindi, non è così elevato».

Marika Giovannini

Commercialisti, reddito medio di 107.000 euro

Possono vantare il primato in Italia: quasi il doppio della media nazionale

TRENTO Il Trentino Alto Adige è la regione con il primato di commercialisti under 40 e che possono vantare il reddito medio più alto. Con 107.170 euro di stipendio annuo calcolato nel 2018, infatti, doppiano quasi la media a livello nazionale, quantificata in 50.429 euro e guadagnano quattro volte e mezzo i colleghi della Calabria.

I dati emergono dal rapporto 2019 sull'alto del docti commercialisti e degli esperti contabili pubblicato dal consiglio nazionale della categoria e dalla Fondazione nazionale dei commercialisti. Non solo a condizione: in un quadro complessivo di crescita del reddito medio (-0,3% rispetto al 2017), i commercialisti della regione guidano la classifica delle statistiche reddituali del 2018 stac-

107
mila euro
È lo stipendio
medio dei
commercialisti
in regione

cando di parecchio i colleghi di tutte le altre regioni: in un gioco di specchi con la graduatoria retributiva dei lavoratori dipendenti del Paese, il Trentino-Alto Adige si piazza davanti alla Lombardia. In questo caso i commercialisti lombardi seguono quelli di casa con uno stipendio annuo di 93.792 euro. Decisamente più distaccati tutti gli altri: i professionisti veneti, ad esempio, salgono sul terzo gradino del podio ma con 74.963 euro. Va evidenziato, inoltre, che — Sardegna a parte — in regione il rapporto fra Senesi e toscani è il più alto d'Italia: in Trentino-Alto Adige si registrano 749 abitanti per ogni commercialista iscritto all'albo, il fronte del Fes del Veneto e del 300 della Lombardia, dato che si

rispecchia nel numero di iscritti per chilometro quadrato: 1,1 in regione, 8,2 in Lombardia, 46 in Veneto (nonostante i commercialisti trentini e altoatesini siano aumentati del 2,4% rispetto all'anno scorso e abbiano raggiunto le 1.439 unità: pur sempre, comunque, un quattordicesimo del lombardi). Il reddito professionale medio dei commercialisti viene elaborato dalla Fondazione nazionale di ricerca come media ponderata dei redditi dichiarati alle due casse di previdenza della categoria, la cassa dei dottori (Cnap) e la cassa ragionieri (Cnpr).

Secondo il rapporto, tuttavia, «il fondamento del reddito medio indica una crescita troppo modesta dei redditi professionali, soprattutto se

si considera che nello stesso tempo il Pil pro-capite è cresciuto del 2,7%. Rispetto al 2018, anno di riferimento prima della crisi, il reddito medio del 2018 risulta inferiore di 49 euro (-0,7%). Al netto dell'inflazione, invece, la crisi ha eroso i redditi medi dei commercialisti del 12%».

Quanto ai dati anagrafici, lo studio rileva un aumento delle quote rosa dal 20% del 2018 al 27,5% del 2018 (sempre distanti dal 40% dell'Italia italiana). I neo iscritti nell'ultimo anno sono 47, mentre gli under 40 coprono il 27,5% del totale, a fronte della media italiana del 18,4%: anche in questo caso i commercialisti della nostra regione detengono il primato nazionale.

E. Fer.

